

COMUNICATI DAL LIBERO MASO DE I COI

A CURA DEL SEGRETARIATO PELLEGRINI DA ZOLDO

n. 055 - I Coi, venerdì 20 maggio 2011

SU DANIELE MANIN

Daniele Manin per me, come per molti, è sempre stato un simbolo della libertà del Popolo veneto, in quanto presidente del Governo provvisorio della Repubblica del 1848-49. Ma è proprio così? Stando a dei fatti, che quasi nessuno dice, non sembrerebbe:

1) La bandiera: si dà per scontato fosse quella di San Marco e invece no. Con decreto del 27 marzo venne definita «...composta di tre colori... In alto... il Leone... Coi tre colori comuni a tutte le bandiere odierne d'Italia, si professa la comunione italiana. Il Leone è simbolo speciale di una delle italiane famiglie».

2) Il gridare San Marco per finta: il Governo provvisorio lavorava per l'annessione con il Piemonte, ma bisognava far credere al popolo che s'era ricostituita (o voleva ricostituire) la Serenissima. Una delle tante prove: l'invio a papa Pio IX, il 7 maggio, gli disse senza equivoci: «Vostra Santità avrà certamente avvertito che, dove per tanti secoli s'era gridato *Viva S. Marco*, non si poteva gridare che *Viva S. Marco* per ottenere nel momento più decisivo una cooperazione ardente e concorde»; al che Pio IX aveva risposto: «Capisco che Venezia non poteva fare altrimenti»..

3) La corrispondenza. Al Comitato provinciale di Padova, che voleva non si parlasse neppure di «Governo Provvisorio della Repubblica» ma solo di «Governo Provvisorio di Venezia», Manin scrive: «Viva l'Italia», anziché, come sarebbe stato giusto da un presidente di Repubblica veneta: «Viva Venezia». Costanti i rapporti con i Lombardi, chiamati fratelli e con i quali si voleva fare un'assemblea, per costituirsi poi insieme quale Regno dell'Alta Italia. Costanti i rapporti con re Carlo Alberto, considerato «vindice e redentore della italiana libertà»: italiana, non veneta!

4) Napoleone come riferimento ideale: il 3 aprile Manin scriveva: «Abbiamo chiamato ufficiali, segnatamente artiglieri, della Scuola Piemontese e della Scuola di Modena; abbiamo composto il Comitato di guerra con persone dotte, esperte, leali, che si ricordano di Napoleone»; questi dunque i meglio, secondo lui!

Fa male dirlo, ma da troppo tempo veniamo tenuti all'oscuro o ingannati, con una scusa o l'altra, sui veri fatti storici!

don Floriano Pellegrini